

# Montezemolo: "Bene la revisione dei contratti"

## il caso

MARCO SODANO

Il presidente di Confindustria chiede competitività

La macchina è partita. Ora che la proposta è arrivata dal leader Cisl Raffaele Bonanni, rivedere il sistema dei contratti non è più tabù. Sindacati e aziende possono parlare serenamente di spostare aspetti importanti del rapporto di lavoro dagli accordi nazionali di categoria alla contrattazione nelle singole aziende. Il presidente di Confindustria Luca Montezemolo raccoglie l'assist del sindacato e chiede di accelerare sulla riforma, senza perdere d'occhio «la competitività delle aziende messa a dura prova, dagli effetti devastanti del supereuro». Alla Fiera di Milano per il Salone del Ciclo e Motociclo, ieri, il numero uno degli industriali italiani ha rilanciato la proposta di Bonanni, da sempre cara alle imprese.

«A giorni - ha spiegato Montezemolo - ci sarà un incontro con il sindacato sul protocollo welfare. Mi auguro che i rappresentanti dei lavora-

tori ci siano tutti per andare avanti insieme dopo il protocollo». Proprio ieri sullo stesso documento il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ha dovuto affrontare - non bastasse la divisione interna al sindacato, con la Fiom distante dal segretario generale - una contestazione degli studenti all'università Roma Tre.

Tornando alle parole dette da Bonanni lunedì all'apertura dell'Assemblea generale Cisl, Montezemolo va dritto al sodo. «Finalmente si parla di questione salariale e di relazioni industriali ed è un fatto positivo che la proposta arrivi da una parte del sindacato». Anche perché, ha detto ancora il presidente di viale dell'Astronomia, sull'urgenza di risolvere la questione dei salari troppo bassi si sono pronunciate nei giorni scorsi tanto Confindustria quanto la Banca d'Italia. Come pure il ministro Cesare Damiano, che è andato oltre collegando gli aumenti della retribuzione alla crescita della produttività delle singole imprese: una spinta governativa al rinforzo dei contratti di secondo livello.

Secondo il presidente degli industriali il protocollo sul welfare, laddove interviene sulla materia contrattuale, «dà dignità al lavoro straordinario e finalmente anche al merito, premiano in azienda chi lavora» proprio perché dà nuovo smalto alle contrattazioni aziendali. L'obiettivo degli industriali è «uscire dai vecchi rituali e mettere al centro dell'attenzione i nostri lavoratori. Altrimenti - avverte Montezemolo - nelle fabbriche saranno sempre più popolari le proposte di Confindustria e sempre meno quelle dei rappresentanti dei lavoratori». Secondo le imprese al momento resta centrale la questione dei lavoratori italiani dato che «più poveri di noi nelle classifiche di Bruxelles, ci sono solo bulgari e rumeni». E per sottolineare che serve un'intervento d'emergenza Montezemolo ha ricordato i dati sulla produttività della Commissione Europea anticipati ieri da *La Stampa*. Montezemolo: «Ogni ora di lavoro in Italia rende sempre di meno, arrivando allo 0,1 per cento di Pil in meno della media europea, mentre in Germania ogni ora di lavoro rende l'8,5 per cento in più e in Francia 15,9 per cento in più della media. E il dato più grave è che questo indice scende quanto più cresce la popolazione», come dire che più persone producono di meno.

L'obiettivo di Confindustria - non potrebbe essere altrimenti - è di accrescere la competitività del sistema. Bisogna muoversi in fretta perché le imprese sono in difficoltà per la svalutazione del dollaro. La debolezza della moneta Usa ha, parole di Montezemolo, «effetti devastanti. Le industrie italiane spesso hanno reagito sacrificando i margini di guadagno, a maggior ragione con il dollaro di oggi». Montezemolo ha fatto un'esempio di casa sua: «per Ferrari, che esporta per il 35 per cento nell'area del dollaro, è dura». Sia come sia, ha concluso «dobbiamo imparare a convivere con il dollaro debole».

